

Inaugura domani a Castel Sismondo il secondo tempo di "Pittura d'Italia. Paesaggi veri e dell'anima"

## La pittura del passato e del futuro

La mostra, curata da Marco Goldin, si svolge nell'ala di Isotta della Rocca. Arte che racconta il paesaggio dell'anima, realtà trasfigurata e sublimata. Con un omaggio al maestro Piero Ruggeri

RIMINI - Un secondo tempo speciale per Piero Ruggeri, il maestro dell'informale. L'omaggio è a lui che aveva deciso di partecipare all'esposizione riminese di Marco Goldin a Castel Sismondo insieme agli amici di sempre. "Pochi mesi fa è morto un grande pittore. Piero Ruggeri il suo nome, Battagliotti la borgata piemontese nella quale abitava. Una manciata di case davanti al bosco. Ai confini di un bosco. La sua pittura era come carne essudata, poltiglia del colore, ossessione del segno. Era tutte queste cose insieme, e vertigine delle altezze, e discesa ripidissima da sospese faglie grigie, coraggio del nulla, pallore dell'alba incastonata nel verde del bosco di maggio. Era tutte queste cose, ma adesso davanti alla sua pittura che continua, dico che ancora tutto, è - lo scrive Marco Goldin nel catalogo della mostra (edito da Linea d'ombra Libri) "Pittura d'Italia. Paesaggi veri e dell'anima. Una situazione in due tempi" - In questa pittura si vede il mondo, si vedono i giorni com'erano e come saranno, perché essa è sempre stata memoria del passato e previsione del futuro. Fatta nel freddo degli inverni o nelle torride estati, fatta al frinire delle cicale o allo squittire degli scoiattoli. In questi pittura ci sono occhi che guardano, tracce segnate, sparse corone di cenere, fuochi accesi, roveti bruciati, ma di più lo scorrere delle stagioni. Una dopo l'altra. E nella teoria infinita, mai una che manchi all'appuntamento". Dodici le opere scelte dal curatore, opere

realizzate dall'artista dai primi anni Novanta fino al 2000, che da sole raccontano di un'arte vitale, libera, instancabile in grado di mutare ogni volta.

Una pittura capace di rinnovarsi, 'di ricominciare', come la grande

pittura. Accanto a lui gli artisti del secondo tempo riuniti dal curatore per la mostra dedicata al paesaggio, vero e dell'anima, in questo secondo appuntamento più vicino all'arte informale e astratta. Ventiquattro i pittori invitati a esporre ognuno due opere realizzate per l'occasione riminese: Guido Strazza, Claudio Olivieri, Mario Raciti, Mino Ceretti, Sergio Sermidi, Claudio Verna, Mariangela De Maria, Ennio Finzi, Paolo Patelli, Paolo Iacchetti, Roberto Casiraghi, Francesco Stefanini, Luiso Sturla, Raimondi Sirotti, Loris Liberatori, Franco Pedrina, Enzo Politino, Loreto Martina, Maurizio Pierfranceschi, Raffaele Rossi, Silvio Lacasella, Vincenzo Scolamiero, Piero Zuccaro, Maria Savino. Ci saranno le tempere rosse e blu del maestro toscano Guido Strazza (Santa Fiora, Grosseto, 1922) che torna in Romagna dopo la mostra alla Fondazione Tito Balestra allestita nel castello malatestiano di Longiano nella primavera scorsa ("Guido Strazza. Dipinti, disegni, sculture dal 1952 al 2008"). Una tela chiamata "Cornice blu" e una "Rosso". Ma è del suo blu che parla: "Io posso anche dire, raccontare a parole, che il blu che sto dipingendo 'racconta il cielo', ma è un gioco di parole



perché l'unica vera storia che quel blu può raccontare è il suo essere lì così com'è, di quella materia, di quella lucentezza, in quella forma e dimensione..., perché lì stanno il senso e i significati universali del suo essere quel blu. Poi, potrò anche evocarlo poeticamente come paesaggio dell'anima, ma avrò interrotto un rapporto. Lui sta sempre lì, io sto andando altrove".

Dopo Guido Strazza ci saranno i pittori nati tra gli anni Trenta e Quaranta, testimoni con la loro arte di un modo di pensare la pittura che affonda direttamente nelle sperimentazioni informali del dopoguerra. Fino ad arrivare ai più

giovani, come l'artista Maria Savino che chiude l'ideale percorso sui paesaggi dell'anima con una riflessione sull'arte: "Ora, più che mai, la forza dell'arte sta nel materializzare una sensazione e/o un sentimento, decodificando stimoli onirici, vissuti, o carpando gioie e dolori che la vita, la natura o il paesaggio ci trasmettono".

La mostra inaugura domani, sabato 9 gennaio nell'ala di Isotta di Castel Sismondo (rocca malatestiana). In contemporanea è allestita la mostra "Da Rembrandt a Gauguin a Picasso" (fino al 21 marzo). Info: [www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)

**Silvia Paccassoni**



Maurizio Pierfranceschi, **Paesaggio**, 2009

## Cineasta tibetano condannato per le interviste sul Dalai Lama 6 anni di carcere per un regista

PECHINO - Il regista tibetano Dhondup Wangchen, 35 anni, è stato condannato da un tribunale cinese a sei anni di carcere per "separatismo". Le accuse si basano sulle interviste fatte dal regista a cittadini tibetani sul loro leader spirituale, il Dalai Lama, sui Giochi Olimpici di Pechino e sulle leggi cinesi in Tibet. Il regista era stato arrestato nel marzo 2008, dopo lo scoppio dei sanguinosi disordini in Tibet. Parte del materiale realizzato dal regista è stato portato all'estero ed utilizzata per realizzare il documentario *Leaving Fear Behind*. La famiglia di Dhondup ha espresso preoccupazione per il suo stato di salute, poiché il cineasta soffre di cirrosi epatica e gli è stato negato il trattamento medico. L'organizzazione Reporters Sans Frontières ha emanato un comunicato criticando la sentenza considerandola "vergognosa per la Cina".



## Una delucidazione sulla "Favola di Natale" dell'autore emiliano A proposito di Guareschi

Ho molto apprezzato il pezzo di Muccioli sulla "Favola" di Giovannino Guareschi, scritta alla vigilia del Natale 1944 in un lager nazista e le cui muse ispiratrici furono, per dichiarazione dello stesso autore: fame, freddo e nostalgia. Come ben sai, appartengo alla schiera dei più attenti e sensibili esperti per quel che riguarda l'opera e la vita di Guareschi, senza con ciò pretendere una qualsiasi forma di "esclusiva", per cui, mi dico e ti dico: ben vengano i contributi di lettori altrettanto sensibili dell'autore del Novecento più tradotto nel mondo. Ma questa non posso lasciarla passare sotto silenzio. La "Favola di Natale" non è uno dei racconti meno conosciuti di Giovannino!!! Anzi, è uno dei più noti, diffusi, letti e apprezzati. Pensa che accanto al libro, ristampato più e più volte, fu inciso anche un disco: voce recitante di Gianrico Tedeschi, che nei lager nazisti era stato insieme al Nostro, e il coro dell'Angelicum di Milano. Parole di Guareschi, note di Coppola, a dare un meraviglioso accompagnamento, per così dire,

a un Natale lontano, per chi lo aveva vissuto fra i reticolati di un campo di concentramento, ma anche per chi lo vive oggi. Perché la "Favola" è... per tutte le stagioni della vita e per tutte le generazioni. E' infatti non soltanto "favola", cioè frutto di fantasia, ispirata a dicerie che si perdono in tempi lontani. E' metafora di libertà, è segno di una profonda fede, di affetti familiari fortemente radicati nel cuore del babbo, della nonnina e di Albertino. E certo: su tutte queste pagine soffia l'alito della poesia. Nei primi anni Novanta, dal disco si passò all'audiocassetta, allegata a una nuova edizione edita sempre da Rizzoli: un'edizione che ha avuto un successo tale, per cui oggi è introvabile e si sta pensando a riproporla! Muccioli cita anche di una edizione in Bur e questo è uno dei segni a comprova di quel che sottolineo. Buon Natale - il prossimo, s'intende, visto che questo è già passato! Magari con una nuova edizione della "Favola" guareschiana!

Giovanni Lugaresi

Inaugura domani a Castel Sismondo il secondo tempo di "Pittura d'Italia. Paesaggi veri e dell'anima"

## La pittura del passato e del futuro

La mostra, curata da Marco Goldin, si svolge nell'ala di Isotta della Rocca. Arte che racconta il paesaggio dell'anima, realtà trasfigurata e sublimata. Con un omaggio al maestro Piero Ruggeri

RIMINI - Un secondo tempo speciale per Piero Ruggeri, il maestro dell'informale. L'omaggio è a lui che aveva deciso di partecipare all'esposizione riminese di Marco Goldin a Castel Sismondo insieme agli amici di sempre. "Pochi mesi fa è morto un grande pittore. Piero Ruggeri il suo nome, Battagliotti la borgata piemontese nella quale abitava. Una manciata di case davanti al bosco. Ai confini di un bosco. La sua pittura era come carne essudata, poltiglia del colore, ossessione del segno. Era tutte queste cose insieme, e vertigine delle altezze, e discesa ripidissima da sospese faglie grigie, coraggio del nulla, pallore dell'alba incastonata nel verde del bosco di maggio. Era tutte queste cose, ma adesso davanti alla sua pittura che continua, dico che ancora tutto, è - lo scrive Marco Goldin nel catalogo della mostra (edito da Linea d'ombra Libri) "Pittura d'Italia. Paesaggi veri e dell'anima. Una situazione in due tempi" - In questa pittura si vede il mondo, si vedono i giorni com'erano e come saranno, perché essa è sempre stata memoria del passato e previsione del futuro. Fatta nel freddo degli inverni o nelle torride estati, fatta al frinire delle cicale o allo squittire degli scoiattoli. In questi pittura ci sono occhi che



Maurizio Pierfranceschi, *Paesaggio*, 2009

guardano, tracce segnate, sparse corone di cenere, fuochi accesi, roveti bruciati, ma di più lo scorrere delle stagioni. Una dopo l'altra. E nella teoria infinita, mai una che manchi all'appuntamento". Dodici le opere scelte dal curatore, opere

realizzate dall'artista dai primi anni Novanta fino al 2000, che da sole raccontano di un'arte vitale, libera, instancabile in grado di mutare ogni volta. Una pittura capace di rinnovarsi, 'di ricominciare', come la grande

pittura. Accanto a lui gli artisti del secondo tempo riuniti dal curatore per la mostra dedicata al paesaggio, vero e dell'anima, in questo secondo appuntamento più vicino all'arte informale e astratta. Ventiquattro i pittori invitati a esporre ognuno due opere realizzate per l'occasione riminese: Guido Strazza, Claudio Olivieri, Mario Raciti, Mino Ceretti, Sergio Sermidi, Claudio Verna, Mariangela De Maria, Ennio Finzi, Paolo Patelli, Paolo Iacchetti, Roberto Casiraghi, Francesco Stefanini, Luiso Sturla, Raimondi Sirotti, Loris Liberatori, Franco Pedrina, Enzo Politino, Loreto Martina, Maurizio Pierfranceschi, Raffaele Rossi, Silvio Lacasella, Vincenzo Scolamiero, Piero Zuccaro, Maria Savino. Ci saranno le tempere rosse e blu del maestro toscano Guido Strazza (Santa Fiora, Grosseto, 1922) che torna in Romagna dopo la mostra alla Fondazione Tito Balestra allestita nel castello malatestiano di Longiano nella primavera scorsa ("Guido Strazza. Dipinti, disegni, sculture dal 1952 al 2008"). Una tela chiamata "Cornice blu" e una "Rosso". Ma è del suo blu che parla: "Io posso anche dire, raccontare a parole, che il blu che sto dipingendo 'racconta il cielo', ma è un gioco di parole

perché l'unica vera storia che quel blu può raccontare è il suo essere lì così com'è, di quella materia, di quella lucentezza, in quella forma e dimensione..., perché lì stanno il senso e i significati universali del suo essere quel blu. Poi, potrò anche evocarlo poeticamente come paesaggio dell'anima, maavrò interrotto un rapporto. Lui sta sempre lì, io sto andando altrove". Dopo Guido Strazza ci saranno i pittori nati tra gli anni Trenta e Quaranta, testimoni con la loro arte di un modo di pensare la pittura che affonda direttamente nelle sperimentazioni informali del dopoguerra. Fino ad arrivare ai più giovani, come l'artista Maria Savino che chiude l'ideale percorso sui paesaggi dell'anima con una riflessione sull'arte: "Ora, più che mai, la forza dell'arte sta nel materializzare una sensazione e/o un sentimento, decodificando stimoli onirici, vissuti, o carpando gioie e dolori che la vita, la natura o il paesaggio ci trasmettono". La mostra inaugura domani, sabato 9 gennaio nell'ala di Isotta di Castel Sismondo (rocca malatestiana). In contemporanea è allestita la mostra "Da Rembrandt a Gauguin a Picasso" (fino al 21 marzo). Info: [www.lineadombra.it](http://www.lineadombra.it)

Silvia Paccassoni

### Il ricordo

## La scomparsa di Beniamino Placido. Partecipò spesso al MystFest di Cattolica

Il noto giornalista e critico tv Beniamino Placido è scomparso a Cambridge all'età di 80 anni dopo una lunga malattia. Placido era nato nel 1929 a Rionero in Vulture, in provincia di Potenza. Ecco alcuni ricordi a proposito del critico. Un amico di Cattolica lo ricorda così: "Ha partecipato al MystFest fin dagli esordi ed ha sempre accolto con piacere gli inviti alle rassegne organizzate dalla Biblioteca Comunale. Ricordiamo i suoi interventi in *Cosa fanno oggi i filosofi* e *Libri in cerca di gloria*. La sua ultima visita a Cattolica è stata nel 1996 con una lettura dall'*Uomo invisibile* di H.G. Wells. Da quell'anno le sue apparizioni in pubblico cominciano a diradarsi a causa delle sue condizioni di salute. Ci mancheranno il suo raffinato umorismo, la modestia e il garbo che, nel panorama comunicazione "urlata" tanto in voga oggi, facevano di lui un intellettuale controcorrente. Siamo orgogliosi di essere stati suoi amici e di conservare in Biblioteca alcuni suoi preziosi quanto unici contributi".

Questo il ricordo del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: "Giornalista di profonda cultura e di fine e originale stile letterario, egli seppe indagare e far conoscere con spirito critico e visione lungimirante il fenomeno della televisione di massa e la sua influenza sull'evoluzione del costume sociale".

Angelo Guglielmi lo ricorda così: "Placido era il più gran-



Beniamino Placido visitò per l'ultima volta la rassegna di Cattolica nel 1996 con una lettura dell' "Uomo Invisibile"



de critico tv, con straordinaria capacità di penetrazione del linguaggio televisivo e felicità di scrittura. Ci compiacevamo molto delle sue critiche perché ci era di aiuto,

con i suoi suggerimenti. Ma era anche un raffinato conoscitore di romanzi e della letteratura, un uomo di cultura, dagli interessi vari".

Giornalista e critico televisivo